

RE Romaeuropa Festival 2023 F

MUSICA
per Roma
FONDAZIONE

IN COREALIZZAZIONE CON FONDAZIONE MUSICA PER ROMA

PRIMA NAZIONALE

Fausto
Paolo
Tonino
PMCE

Romitelli
Pachini
Battista

Parco della Musica
Contemporanea Ensemble

AN INDEX OF METALS

08.11 → Auditorium
Parco della Musica Ennio Morricone

Credits

IDEAZIONE DI

Fausto Romitelli e Paolo Pachini

MUSICA DI

Fausto Romitelli

VIDEO DI

Paolo Pachini e Leonardo Romoli

POESIE DI

Kenka Lèkovich

INFORMATICA MUSICALE DI

Stefano Bonetti

INTERMEZZI "TECNO" PER GENTILE CONCESSIONE DEI

Pan Sonic

PMCE

PARCO DELLA MUSICA CONTEMPORANEA ENSEMBLE

DIRETTORE

Tonino Battista

VOCE

Costanza Savarese

FLAUTO

Manuel Zurria

OBOE

Vincent Thoman

CLARINETTO

Paolo Ravaglia

TROMBA

Andrea Di Mario

TROMBONE

Eugenio Renzetti

PIANOFORTE/TASTIERE

Lucio Perotti

CHITARRA ELETTRICA

Luca Nostro

BASSO ELETTRICO

Massimo Ceccarelli

VIOLINO

Francesco Peverini

VIOLA

Luca Sanzò

VIOLONCELLO

Anna Armatys

SUONO

Tommaso Cancellieri

Una produzione della Fondation
Royaumont e dell'Ensemble ICTUS,
con la collaborazione de Le Fresnoy –
Studio National des Arts Contemporains

Fausto Romitelli
Paolo Pachini
Tonino Battista
PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble

AN INDEX OF METALS

di Andrea Penna

La lucida progettazione di un'utopia, la conclusione di un percorso di ricerca troncato inopinatamente dalla morte prematura, la realizzazione di un estremo lascito artistico e spirituale che è anche uno sguardo gettato sul futuro, preconizzazione e profezia al tempo stesso. Sono tanti i profili da cui si può guardare *An Index of Metal*, opera conclusiva della parabola artistica e di vita di Fausto Romitelli: in ogni caso resta il suo lavoro più visionario e estremo, soprattutto nella concezione formale, perché sotto l'aspetto della progettazione e dell'esecuzione risponde a regole di rigore tanto febbrile quanto calibrato. L'opera venne commissionata dalla Fondation Royaumont e rappresentata alla periferia di Parigi il 3 ottobre 2003, a Cergy-Pontoise, durante il Festival Voix Nouvelles. Un segno, la periferia di un impero, si potrebbe dire, prendendo a prestito il fortunato titolo della trilogia del compositore goriziano, rivelatore di quell'impostazione ideale fedele alla ricerca sui confini delle discipline musicali e non solo. Fausto Romitelli morirà in verità pochi mesi dopo, il 27 giugno del 2004. Nell'organico di *An Index of Metal* sono presenti un soprano e un ensemble strumentale che prevede, come in altri lavori precedenti del compositore goriziano, la presenza dell'elettronica e di strumenti etedorossi anche rispetto alle

compagini della musica contemporanea, come la tastiera ma soprattutto la chitarra e il basso elettrico. Tutti gli strumenti sono amplificati e così anche la voce del soprano. L'opera si completa con il testo poetico della scrittrice e giornalista Koraljka "Kenka" Lèkovich, affidato alla voce del soprano, e con le immagini dei film Paolo Pachini realizzati con la collaborazione di Leonardo Romoli, tre film autonomi da proiettare su tre diversi schermi. Il testo e i film sono pensati in coerente correlazione con la musica, a tratti l'uno adattato agli altri durante il complesso e incessante sviluppo creativo pianificato con precisione quasi militare, anche se ogni singola parte dell'opera è in grado di godere di vita artistica autonoma. Ancor prima di osservare la struttura in cui è organizzata l'opera vale la pena soffermarsi sul quadro da cui l'opera e il suo testo poetico traggono ispirazione, *Drowning Girl* di Roy Lichtenstein. Realizzato nel 1963, l'anno di nascita di Romitelli, il dipinto, oggi esposto al Museum of Modern Art di New York, è uno dei più noti e rilevanti della produzione dell'artista americano. La tela, che riprende un dettaglio della copertina di un fumetto, mostra il primo piano del volto di una ragazza sul punto di annegare fra delle onde, il volto contratto fra le lacrime, in preda a pensieri disperati, in apparenza connessi a una relazione sentimentale.

Preferisce annegare che chiedere aiuto e essere salvata da un'uomo. Nel quadro, ampiamente discusso dalla critica d'arte sin dal suo primo apparire nella galleria di Leo Castelli, affiorano una serie di riferimenti estetico-pittorici, che vanno dalle stampe ukiyo-e alle forme astratte di Arp, e si mette in scena una situazione a buon diritto definita come "melodrammatica" in considerazione del combinato fra condizione di sofferenza estrema e pensiero espresso della protagonista. Sebbene sia sempre difficile stabilire un parallelo tra scrittura musicale e opera pittorica, tanto più che *An Index of Metal* si propone a sua volta come sintesi totale di più linguaggi, con una rilevante presenza dell'immagine video, l'interconnessione fra gesto estetico, portato emozionale e molteplicità di significati si ritrova con sorprendente corrispondenza nell'imponente sforzo creativo di Romitelli. Suddivisa in cinque sezioni a loro volta distanziate da brevi intermezzi strumentali, questo vasto affresco sonoro è preceduto da un'introduzione e conclusa da un'incandescente, devastante cadenza finale. La struttura nel complesso risulta relativamente leggibile, nonostante il pezzo procede senza reale soluzione di continuità, proponendo al pubblico un impegno d'ascolto non comune. Tutte le sezioni principali

sono contraddistinte da una scrittura realizzata mediante processi essenzialmente combinatori, basati su automatismi generativi, una tendenza riscontrabile sia nelle composizioni spettraliste, fra le influenze più rilevanti per Romitelli, che in quelle post seriali che in ambito minimalista. Le particolari modalità con cui il materiale sonoro si addensa, la sua violenta saturazione e il suo trattamento, con una progressiva modificazione, torsione, filtraggio, spazializzazione, alterazione e degenerazione contraddistinguono il susseguirsi dei diversi movimenti di *An Index of Metals*. Si materializza all'interno di questo percorso il contrasto fra suoni puri e sonorità spurie, impure, che era parte integrante della ricerca del compositore. Al contempo i video con le loro elaborazioni luminose e astratte, con gli ingrandimenti di particolari reali sembrano seguire un percorso parallelo, ma in totale correlazione con la costruzione musicale e più oltre con quella testuale. Non va infatti dimenticato che Pachini condivideva con Romitelli anche il terreno della ricerca compositiva e ha potuto raccogliercene con precisione le sollecitazioni. Una situazione che si registra già in partenza con la campionatura dell'attacco dal vinile di *Shine on You Crazy Diamond* dei Pink Floyd, sottoposto a un procedimento di variazioni

e distorsioni di differente lunghezza e densità, sempre più deformante. Nella prima sezione si assiste al progressivo precipitare del materiale musicale verso l'area del re grave, in una spirale di glissandi, mentre la voce intona la prima allucinazione poetica, i flutti in cui la ragazza sta annegando paragonati a un'onda di metallo che si scioglie in una psichedelica, postmoderna zuppa meccanica. Nella seconda sezione, intercalata dalle incandescenze soffocate dell'intermezzo, la voce si intreccia con sonorità gravi e ferrose finché gli arpeggi del pianoforte si fanno strada imponendo una temporanea direttrice di risalita del materiale musicale verso un'espansione aerea, con una momentanea rarefazione delle sonorità. Nella terza sezione si assiste all'iterazione ritmica e alle successive variazioni di una breve figurazione pianistica, un freddo stillare di lacrime minerali cui fa seguito un progressivo incremento della densità del materiale sonoro. Questo viene saturato, manipolato e ripetutamente distorto e intrecciato agli interventi del canto, su un testo che evoca a ogni nuova strofa corpi di nichel, ruggine, cromo, e litio, tutti destinati a essere inesorabilmente intaccati e corrosi dal suono, anzi dal rumore. Si passa senza soluzione di continuità a un nuovo, apparente rarefarsi e raccogliersi della materia sonora nell'Adagio,

in cui riprendono a operare le spirali dei glissandi. Nella quarta sezione, il centrale *Hellucinations 2/3* l'addensarsi della materia musicale si rilascia in momenti di sospensione privi di pulsazione ritmica, per raggrumarsi e rapprendersi poco dopo in feroci urti e contrasti. Vi filtra a ondate la voce del soprano su un testo che annette anche un breve inciso tratto da *Wilderness* di Jim Morrison. Ecco che dalle frasi sinuose, serpentine, quasi inflessioni di un nevrastenico Pierrot Lunaire, il tracciato vocale si tende e si ispessisce, raggiungendo punte di violenta drammaticità lirica, fra salti, sospiri e ascese repentine all'acuto. L'opera si avvia verso la conclusione, la *Cadenza*, che nelle immagini dello scarico di un tritarifiuti ci restituisce il destino imminente della riduzione a scoria, a detrito, scaglia e frammento, la direzione cui si indirizza anche il parossistico, flusso sonoro, punteggiato dai richiami elettronici e increspato dal suono della chitarra e del basso elettrico. Con *Index of Metals* Romitelli si è addentrato nell'estrema creazione di un'opera totale, fra immagine cinematografica, luce, testo poetico, voce e scrittura musicale, una composizione pensata per scardinare l'idea di brano da concerto a vantaggio del rituale nuovo di un'opera completamente immersiva, la cui forza profetica risuona viva e urgente ancora ai nostri giorni.

Bio

Fausto Romitelli – Compositore, nato a Gorizia il 1° febbraio 1963 e morto a Milano il 27 giugno 2004. È considerato uno degli artisti più originali e innovativi del 20° secolo. Dopo gli studi con Umberto Rotondi presso il Conservatorio di Milano, fu allievo di Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena e alla Civica Scuola di musica di Milano, poi studente di Gérard Grisey e Hugues Dufourt all'IRCAM (Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique) di Parigi, dove, dal 1993 al 1995, lavorò come compositeur en recherche. La scrittura di Romitelli coniuga le ricerche svolte presso il centro parigino di musica elettronica con la fascinazione per le esperienze sonore della musica rock psichedelica, combinando le tecniche di sviluppo della figura musicale apprese alla scuola di Donatoni con le risorse della modulazione timbrica e la concezione dinamica del tempo definite nella tecnica spettrale di Grisey e Dufourt.

Paolo Pachini è attivo come compositore dal 1990 e come videoartista dal 2000. Nelle vesti di compositore ha realizzato opere strumentali e vocali, anche con live electronics accanto a lavori esclusivamente acusmatici, eseguite in contesti in Italia e all'estero quali Wien Modern Festival, Festival Archipel di Ginevra, Festival Ars Musica di Bruxelles, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Carlo Felice di Genova, Rai Radiotelevisione Italiana, Bologna Festival. Nel 1996 ha vinto il premio CEMAT "Quarant'anni nel Duemila". Come videoartista ha creato complesse opere video-musicali di sua ideazione, collaborando con compositori quali Fausto Romitelli, Stefano Gervasoni, Raphael Cendo, Martin Matalon, Michael Jarrell, Mauro Lanza e Roberto Doati, avendo tra i suoi produttori Biennale di Venezia, Fondation Royaumont, GRAME di Lione, Südwestrundfunk di Stoccarda, Wien Modern, PHACE, IRCAM. Queste opere sono state eseguite in contesti internazionali quali Biennale Musica di Venezia, Barbican Centre di Londra, Conservatorio di Mosca, Museo delle Belle Arti di Taipei, Wiener Konzerthaus, Biennale Musiques en Scène di Lione, Festival MaerzMusik di Berlino, Festival Milano Musica, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Opera di Lille, Opera di Madrid, Filarmonica di Stoccarda, Centre Pompidou di Parigi. Dal 2001 è docente di Composizione Elettroacustica e Composizione Audiovisiva Integrata presso la Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste.

PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble diretto da **Tonino Battista** è una formazione ad assetto variabile, composta da musicisti della scena europea contemporanea in grado di interpretare e trasmettere la molteplice ricchezza della musica di oggi. Il progetto, sviluppatosi nel corso delle diverse stagioni di musica contemporanea della Fondazione Musica per Roma presso l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, affianca giovani musicisti ai migliori solisti del panorama internazionale. L'ensemble ha natura modulare e può dar vita a performance solistiche, di musica da camera o per Large Ensemble, dedicate all'esecuzione di composizioni di musica colta contemporanea.

La formazione e la pratica contestuale della direzione d'orchestra e della composizione conferiscono a **Tonino Battista** una particolare profondità di comprensione e interpretazione di partiture di tutte le epoche e la capacità di misurarsi alla pari con i nuovi linguaggi, inclusa l'esperienza elettroacustica e quella dell'improvvisazione. Queste qualità lo definiscono tra i più versatili direttori della scena internazionale e gli consentono di dominare un repertorio vastissimo, dal barocco al contemporaneo, passando per il teatro musicale, il musical e la musica applicata. Karlheinz Stockhausen lo ha annoverato tra i suoi interpreti preferiti.

Studia Pianoforte con Eugenio De Rosa e Composizione con Guido Baggiani. Prosegue con la formazione in Direzione d'Orchestra con Daniele Gatti e si perfeziona nella Direzione del repertorio moderno e contemporaneo sotto la guida di Peter Eötvös in Ungheria e in Olanda. Completa la sua formazione di compositore e direttore con Nono, Stockhausen e Bernstein.

Nel 1996, a Darmstadt, vince il concorso per direttore d'orchestra e dirige Mixtur di Stockhausen con l'Ensemble Modern di Frankfurt. Nel 1998 gli viene riconosciuto il premio annuale di Composer in Residence presso la Herrenhaus di Edenkoben, in Germania. Nel 2000 è Composer in Residence presso l'Istituto GRAME di Lyon, in Francia. Dal 2000 al 2004 è direttore principale della Kyoto Philharmonic Chamber Orchestra con cui svolge un'intensa attività concertistica in Giappone e all'estero.

Nel 2016 è stato nominato direttore residente per la musica contemporanea dell'OSA Orchestra Sinfonica Abruzzese con cui ha inciso per la WERGO, inserito nella collana dedicata all'opera omnia di Hans Werner Henze, un CD contenente la prima registrazione integrale del Concerto per contrabbasso e orchestra con solista Daniele Roccato. Nel 2018, per la serata inaugurale del 62esimo Festival della Biennale Musica di Venezia ha diretto la prima italiana integrale di *The Yellow Shark* di Frank Zappa e nella serata seguente un concerto interamente dedicato alla musica di Elliott Carter. Dal 2009 è direttore principale e coordinatore artistico del PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, la formazione residente all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone.

RomaEuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

FFondazione
RomaEuropa**RE**

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito
della Presidenza spagnola
del Consiglio dell'UE

Main
media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI
TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

